

alla bestia con incenso, anzi di porgergli la sacra Ostia: rifiutatosi, il sacerdote fu fatto a pezzi.¹

La profanazione delle chiese fu compiuta col convertirle in stalle: questa sorte toccò alla stessa basilica di S. Pietro. Ivi pure si saccheggiò i sepolcri, tra gli altri quello di Giulio II: la testa di sant'Andrea fu gettata a terra: fu rubato e messo in vendita nelle osterie di Roma il sudario della Veronica cotanto venerato in tutto il medio evo: un famoso Crocifisso in uno dei sette altari principali di S. Pietro fu vestito degli abiti d'un lanzichenecco: innumerevoli reliquie e cose preziose vennero rubate. Un lanzichenecco tedesco fissò sulla sua picca la punta della sacra Lancia e con essa percorreva in aria di scherno il Borgo. Fu profanato perfino il luogo di riposo del principe degli apostoli, rimanendo però intatto il sepolcro propriamente detto. Si diede il sacco alla cappella *Sancta Sanctorum*, che una iscrizione celebra come il luogo più santo del mondo;² per fortuna il vero tesoro della cappella non fu tocco in virtù dei suoi giganteschi serramenti di ferro.³

Con particolare crudeltà si infierì contro tutte le persone ecclesiastiche. Gran parte dei preti e monaci, che caddero nelle mani dei soldati, venne uccisa, molti altri furono pubblicamente venduti come schiavi di guerra, di altri, che vennero vestiti da donne, si fece uso per compiere orribile dileggio. Gli Spagnoli si diedero principalmente il da fare di spremere denaro dai preti: i lanzichenecci dichiaravano d'aver promesso a Dio d'uccidere tutti i preti e agivano in conformità. Patriarchi, arcivescovi, vescovi, protonotarî, abbatî furono maltrattati, sottoposti a contribuzioni, uccisi. Fu posta la mano anche su sacerdoti venerandi per vecchiaia. L'ottuagenario vescovo di Potenza, che non potè pagare il riscatto impostogli, fu immediatamente sgozzato; il nonagenario

¹ * «Un povero sacerdote ma generoso cristiano perchè non volse incensare e comunicare un'asino, che vestito in habito di vescovo havevano con mitra condotto in chiesa, restò crudelmente trucidato». * *Relatione del Sacco dato a Roma li 6 Maggio 1527 cavata da alcuni Mss. di persone trovate. Cod. Vatic. 7933* della Biblioteca Vaticana. La cosa è narrata più al minuto nella * *Relatione* della Biblioteca Angelica in Roma citata a p. 260, n. 5. Cfr. L. GUICCIARDINI presso MILANESI 229; SANUTO XLV, 218; la lettera del cardinal Trivulzio in MILANESI 484; LANCELOTI III, 263 e la relazione di S. Perelli in *Saggiatore* I, 313.

² Cfr. SANUTO XLV, 133, 166, 168, 192, 435 s.; VILLA 146; *Arch. stor. Lomb.* IV, 635; relazione del GESCHEID in *Hist. Jahrbuch* XII, 752; *Nova* presso SCHARDIUS II, 612; MILANESI 484 s., 503; SANDOVAL I, 718 s.; SANTORO 11; GRISAR in *Civ. Catt.* 1906, II, 725 s.; * lettera del Sanga (Archivio Ricci in Roma) in App. n. 118; TORRIGIO, *Grotte* 255 s. Sulla dispersione di reliquie vedi ORANO I, 271 n. e 333 n. La relazione del GESCHEID sul sepolcro di san Pietro è un'esagerazione fatta nell'eccitazione: cfr. GRISAR, *Tombe apostoliche in Roma* 29: vedi anche LANCIANI I, 238.

³ Cfr. GRISAR in *Civ. Catt.* loc. cit.